

Rita Atria

Una giovanissima ragazza, esile, timida, ma determinata a rompere il legame con la famiglia mafiosa da cui proviene

Chi è Rita Atria?

Rita nasce a Partanna, contrada Camarro, in provincia di Trapani. Suo padre Vito fa il pastore ma lei, fin da piccola, in casa, sente fare strani discorsi.

Vito infatti è un uomo mafioso che non vuole sporcarsi le mani con la droga, ostacolando per questo l'ascesa dei Corleonesi. Si scatena così, nel Belice, una guerra fra bande rivali e nel 1985 Vito Atria viene trovato ammazzato nella sua vigna.

A quel punto, le redini della famiglia passano al figlio Nicolò, che nel 1991 viene ucciso nella pizzeria di sua proprietà. È in questo momento che succede qualcosa di totalmente inaspettato e mai successo prima: **la moglie di Nicolò, Piera, appena ventiquattrenne, prende la sua bambina di soli tre anni e si dirige alla caserma dei carabinieri.** Cerca protezione e la via per una nuova vita. Fa il nome degli assassini del suocero e del marito, rivelando informazioni molto preziose per gli inquirenti.



La svolta di Rita.

Rita Atria, pur avendo solo 17 anni, capisce che, se vuole dare una svolta alla sua giovane esistenza, deve seguire quella strada. Prende esempio dalla cognata e si mette a disposizione degli investigatori. Non ha mai commesso alcun reato, è solo una testimone di giustizia. Dice tutto ciò che sa, anche se questo le costa rinunciare al suo nome, alla sua identità, a tutto ciò che le è appartenuto fino a quel momento.

Rita viene addirittura disconosciuta dalla madre, disconosciuta come figlia per aver tradito. L'incontro con Paolo Borsellino le riempie il vuoto lasciato dalla famiglia, fra i due nasce un profondo affetto.

Le due testimoni vengono trasferite a Roma, dove Rita riesce a continuare gli studi.

Dopo qualche tempo, grazie alle sue rivelazioni e a quelle di sua cognata, vengono arrestati 31 mafiosi appartenenti alle cosche trapanesi. Fra loro anche nomi di spicco, come Vincenzo Culicchia, deputato democristiano e sindaco di Partanna, a cui viene contestato il reato di associazione mafiosa e l'uccisione del vicesindaco Stefano Nastasi.

L'uccisione del giudice Falcone

Giovanni Falcone, (Palermo, 18 maggio 1939 – Palermo, 23 maggio 1992), è stato un magistrato italiano, vittima della mafia Italia insieme alla moglie Francesca Morvillo e ai tre uomini della scorta: Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani. Assieme a Paolo Borsellino, collega e amico.

Giovanni Falcone viene ricordato soprattutto per aver contribuito al maxi-processo con Paolo Borsellino, è una delle personalità più importanti e prestigiose nella lotta alla mafia in Italia e a livello internazionale.

La salma del magistrato italiano venne tumulata in una tomba monumentale nel cimitero di Sant'Orsola a Palermo, ma nel giugno del 2015 venne poi traslata nella Chiesa di San Domenico, situata nel capoluogo siciliano.



La morte di Rita.

Il 19 luglio 1992 per Rita si chiude per sempre la possibilità di un futuro migliore: con l'uccisione di Paolo Borsellino viene frantumata ogni sua speranza di riscatto. La giovane, privata della rassicurante presenza del giudice ormai ritenuto un familiare e sentendosi perduta, si getta nel vuoto dal settimo piano del palazzo dove abita. Scrive qualche parola per motivare il suo gesto: "Ora che è morto Borsellino, nessuno può capire che vuoto che ha lasciato nella mia vita. Prima di combattere la mafia devi farti un auto-esame di coscienza e poi, dopo aver sconfitto la mafia dentro di te, puoi combattere la mafia che c'è nel giro dei tuoi amici, la mafia siamo noi ed il nostro modo sbagliato di comportarsi. Borsellino, sei morto per ciò in cui credevi ma io senza di te sono morta".

Al suo funerale non partecipa né la madre, né il paese. Dopo qualche mese la madre distruggerà la lapide della figlia appellandola come: "fimmina lingua longa e amica degli sbirri".

Rita Atria, una piccola grande donna da cui persino la madre ha sentito il bisogno di prendere le distanze: una figura troppo scomoda per la società mafiosa basata sulla violenza, l'omertà e la prevaricazione.



L'UNICA SPERANZA È NON
ARRENDERSI MAI. FINCHÉ GIUDICI
COME FALCONE, PAOLO BORSSELLINO
E TANTI COME LORO VIVRANNO, NON
ESISTE ARRENDERSI MAI, E LA
GIUSTIZIA E LA VERITÀ VIVRÀ CONTRO
TUTTO E TUTTI. L'UNICO SISTEMA PER
ELIMINARE TALE MAFIA È RENDERE
COSCIENTI I RAGAZZI CHE VIVONO
TRA LA MAFIA CHE AL DI FUORI
C'È UN ALTRO MONDO FATTO DI COSE
SEMPLICI, MA BELLE, DI IMPRESA,
UN MONDO DOVE SEI TRATTATO PER
CIÒ CHE SEI, NON PERCHÉ SEI FIGLIO
DI QUESTA O DI QUELLA PERSONA, O
PERCHÉ HAI PAGATO UN PEZZO PER
FARTI FARE QUEL FAVORE. FORSE UN
MONDO QUESTO NON ESISTE MAI,
MA CHI CI IMPEGNA DI SOGNARE,
FORSE SE OGNIUNO DI NOI PROVA A
CAMBIARE, FORSE CE LA FAREMO.

FINO A OGGI
RITA ATRIA